

con la gerarchia angelica e i giorni della rivoluzione di Firenze con i sette giorni della creazione. Ma tutto fu inutile. Il Savonarola non fu in grado di rimuovere le tristi conseguenze della signoria medicea. L'entusiasmo religioso e la riforma religiosa da lui suscitata furono cosa passeggera; un fuoco che ratto divampò, ma che presto si spense.¹

Mentre in Firenze almeno il Savonarola poteva segnalare alcuni buoni successi dell'opera sua, il suo programma generale di riforma, arditamente concepito, ma niente affatto chiaramente formulato, falliva invece completamente. Oltremodo fatali a questo proposito furono innanzi tutto le speranze da lui riposte in un monarca così leggero e scostumato quale era Carlo VIII re di Francia.² Allorchè questo nuovo Messia ebbe lasciato l'Italia e i piani francesi naufragarono, si dileguarono pure le speranze fantastiche del suo profeta, il quale ora si mise sulla via della ribellione contro il rappresentante, pur troppo del tutto indegno, della legittima autorità. In questo egli non soltanto trovò la propria rovina, ma pregiudicò altresì alla causa della vera riforma, che non si poteva conseguire per la via della rivoluzione.

S. Caterina da Siena aveva scritto una volta al governo di Firenze, che anche se il papa fosse un demonio incarnato, gli si doveva tuttavia obbedire, non per lui, ma perchè rappresentante del Signore, per la obbedienza che si deve a Dio.³ Il Savonarola dispregiò la scomunica di Alessandro VI, anzi gli minacciò la deposizione per mezzo d'un concilio, attaccando così le basi di ogni ordinamento ecclesiastico.⁴ La convocazione di un concilio ecumenico onde riformare le condizioni ecclesiastiche era certo cosa urgentemente desiderabile, ma un concilio senza, anzi contro il capo della Chiesa, non solo non avrebbe potuto eliminare

¹ VILLARI I², 456 ss. e GELLI, *Fra G. Savonarola*. App. alle *Letture di famiglia* (Firenze 1857) 9. Cfr. anche BAUMGARTNER VI, 244. LUCAS (36 ss.) vorrebbe rilevata non sì forte e generale la transitorietà del successo, chè è naturale una reazione ad ogni slancio inusitato, esperienza, che può fare qualunque missionario. Ma, pensa il LUCAS, poichè conosciamo già una serie di personaggi più o meno noti, che hanno conservato un'impressione, per tutta la vita, della predicazione del S., è giustificata la conclusione, che detta predicazione ha portato frutti anche nelle anime di centinaia di persone ignote, che mai svanirono del tutto.

² Assai bene dice HÖFLER, *Rom. Welt* 226, che tutto lo sforzo del Savonarola diventò spoglio di forza allorchè egli volle identificare la sua causa con quella del re di Francia. Cfr. anche il giudizio di ARMSTRONG, *Savonarola* 144.

³ Cfr. il nostro vol. I, 100 (ed. 1931).

⁴ I particolari sotto al lib. II, cap. 6. Savonarola aveva anche detto che la sede pontificia dovesse venir trasferita da Roma a Gerusalemme; cfr. SCHNITZER, *Flugschriften-Liter.* 215, 221.